



Prot. n. 1657/2004/FQ

Milano, 26 novembre 2004

OGGETTO: Troppi insegnanti nelle scuole italiane?

Il Corriere della Sera pubblica un'interessante intervista al Professor Attilio Oliva, Presidente di TreeLLE, associazione no profit che studia i problemi dell'educazione.

“In Italia abbiamo troppi insegnanti: uno ogni nove studenti, contro una media europea di 1/15 nella primaria e 1/12 nella secondaria.

La verità è che negli ultimi 30 anni la scuola italiana è stata utilizzata per sostenere l'occupazione, creando un sistema di sprechi in cui i professori sono pagati poco e motivati ancora meno”.

Domanda: *Cosa pensa dell'ipotesi di tagliare gli organici del 2%?*

Risposta: E' la strada giusta. Nei prossimi 10 anni andranno in pensione dai 3 ai 400mila docenti, un'occasione d'oro per allinearci finalmente all'Europa.

D: *Con meno insegnanti la scuola non funzionerebbe peggio?*

R: No, se nello stesso tempo si procederà a ridisegnare programmi, modello organizzativo e organici. Il numero dei professori dovrebbe essere deciso direttamente dalle scuole e in base al numero degli studenti, non delle classi. Inoltre, ad esempio, si potrebbe ridurre il numero delle sedi e delle materie obbligatorie.

D: *Non rimpiazzare i pensionati, però, aumenterebbe la disoccupazione.*

R: E' un prezzo da pagare per avere una scuola che ha come primo obiettivo non il posto di lavoro degli insegnanti, ma la qualità dell'insegnamento.

D: *E i precari che fine farebbero?*

R: Vanno assunti gradualmente, ma poi non dovranno esistere più. Il 60% dei docenti è stato imbarcato *ope legis* dopo anni di precariato. Nessuno ha mai insegnato loro come interrogare, spiegare, valutare. Bisogna puntare su una formazione universitaria specialistica, altrimenti questo resterà l'unico settore dove si inizia a lavorare senza aver imparato il mestiere.

D: *I docenti italiani sono pagati meno dei loro colleghi europei.*

R: Per l'OCSE del 7%, a parità di potere d'acquisto. Ma è la diretta conseguenza del loro numero spropositato: solo riducendolo possono essere pagati di più, puntando sul merito.

D: *Cosa significa puntare sul merito?*

R: Fare come in Inghilterra e in Svezia, dove i professori più bravi guadagnano meglio. Noi (la TreeLLLe) abbiamo pensato a tre fasce: insegnante ordinario con stipendio base, esperto (+ 25%) ed eccellente (+ 50%). Sarebbero le scuole stesse (presidi, professori ed ex alunni) a proporre la rosa, in cui sarebbe chiamata a scegliere una commissione esterna territoriale.

D: *Non c'è il rischio che la meritocrazia diventi cortigianeria?*

R: Nessun sistema è perfetto al mille per mille, ma la cosa peggiore è continuare come adesso, dove i geni e gli eroi sono trattati allo stesso modo di chi sale in cattedra solo per portare a casa uno stipendio in più.

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale

(Tratto dal Corriere della Sera del 15/11/04)